

## Le nuove frontiere dell'immigrazione: la stabilizzazione attraverso l'analisi dei minori stranieri e delle politiche scolastiche. L'esempio della Sardegna

**Summary:** NEW FRONTIERS OF MIGRATION: STABILIZATION THROUGH THE ANALYSIS OF FOREIGN CHILDREN AND SCHOOL POLICIES. THE EXAMPLE OF SARDINIA

*In this paper we analyzed the foreign children with non-Italian citizenship in Sardinian primary schools and school policies for their integration and their learning. In Sardinia the presence of foreign families is a consolidated fact, evidenced by the growing number of residence authorization for family reasons, by the increase in the number of foreign children and by the presence of the second generation.*

**Keywords:** Immigration, Second Generation, School, Sardinia.

### 1. Introduzione

In Italia i minori figli di immigrati sono quasi 1 milione, ai quali si aggiungono 5.806 minori non accompagnati, senza contare i comunitari, essi aumentano di oltre 100 mila unità, conteggiando i nati sul posto e i figli ricongiunti. Le persone di seconda generazione hanno superato le 600 mila unità e rappresentano oltre un decimo della popolazione straniera. Gli iscritti a scuola nell'anno scolastico 2010-2011 sono 709.826 e sono aumentati del 5,4% (l'incidenza del 7,9% sulla popolazione studentesca e ancora più alta nelle scuole materne e nelle elementari). Il 4,2% di essi è nato in Italia (circa 300 mila). Come intuibile sono esposti a maggiori rischi i minori soli, arrivati senza la propria famiglia; i minori non accompagnati, titolari di permesso di soggiorno, a giugno 2011 sono risultati essere 5.806 (1.152 in più rispetto all'anno precedente), in prevalenza essi hanno 16-17 anni (Caritas/Migrantes, 2011).

La categoria minori stranieri racchiude in sé un vasto insieme di situazioni: i minori giunti in Italia a seguito dei ricongiungimenti familiari, i bambini nati in Italia da genitori stranieri (le cosiddette seconde generazioni), i minori non accompagnati, i minori rifugiati o richiedenti asilo, i minori profughi di guerra, i minori immigrati insieme alla famiglia. Spesso ci si trova dinanzi a situazioni intricate in cui ad esempio un minore non accompagnato è anche un richiedente asilo, per cui non possiamo concepire queste categorie come rigide e statiche (Bertozzi, 2005). In questo elenco non sono inseriti i figli delle coppie miste in quanto acquistano la cittadinanza italiana da uno dei due

genitori, ciò non toglie che spesso presentino le stesse criticità dei coetanei stranieri nell'inserimento e nell'integrazione scolastica, più in generale nel processo di crescita individuale (Caritas/Migrantes, 2010). Inoltre, non sono compresi i bambini adottati, i rom e i sinti di cittadinanza italiana e infine gli apolidi.

La legislazione italiana, ispirata dalla convenzione Onu sui diritti dell'Infanzia, consente la frequenza scolastica a tutti i bambini anche se non regolari (art. 45 DPR 394/99). Per questo motivo possiamo affermare che le statistiche del MIUR, offrono un quadro maggiormente esaustivo, facendo emergere l'aspetto irregolare dell'immigrazione che difficilmente affiora da altre fonti statistiche quali quelle ISTAT.

I dati MIUR-Fondazione ISMU indicano che nell'anno scolastico 2010/2011 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane di ogni ordine, grado e tipo di gestione erano 711.046, vale a dire il 7,9% sul totale della popolazione scolastica, di cui 300 mila con cittadinanza non italiana nati in Italia (Fondazione ISMU, 2011).

Questa percentuale conferma l'ingresso dell'Italia in una nuova fase migratoria, improntata alla presenza di nuclei familiari che si stabiliscono in loco piuttosto che la presenza temporanea di un unico membro della famiglia. Il dato è significativo ma lo è ancor di più se si tiene in considerazione l'incremento avvenuto negli ultimi anni.

I dati relativi agli alunni con cittadinanza non italiana nell'A.S. 2010/2011 registrano una netta preminenza di alunni con cittadinanza non italiana nella scuola primaria su tutti gli altri livelli scolastici 254.644 minori sul totale degli alunni, questo testi-

monia un tipo di migrazione recente ma tuttavia in fase di consolidamento, evidente dall'incremento delle iscrizioni negli ordini di scuola secondari (158.261 nella secondaria di I grado e 153.513 nella secondaria di II grado) (Fondazione ISMU, 2011).

I valori della scuola primaria rispetto a dieci anni fa appaiono più che triplicati così come quelli della secondaria di primo grado e più che quintuplicati nella secondaria di secondo grado.

## 2. I minori stranieri in Sardegna

La Sardegna è una regione con bassissima incidenza di minori sul totale straniero (15,8% al 2011 con 5.987 unità), seconda solo alla Campania (Fondazione ISMU, 2011), però, al di là della media nazionale, questo dato non è poi così negativo, alla luce di due fatti importanti. Il primo riguarda l'andamento della demografia sarda, per cui la percentuale di minorenni sardi sul totale della popolazione si aggira intorno al 15%, un tasso più basso rispetto alla concentrazione di minori tra la popolazione straniera, tale dato ha registrato una leggerissima flessione rispetto al 2010. Il secondo fatto ha a che vedere con la dinamica in atto, ovvero a partire dal 1997, anno in cui vi erano 1.615 minori, si è assistito ad un progressivo aumento sul totale della popolazione straniera ([www.istat.it](http://www.istat.it)). Nonostante le regioni del nord registrino incrementi maggiori, ciò non toglie che anche la Sardegna partecipa a questo fenomeno.

L'Isola al 1° gennaio 2011 è al 14° posto, in percentuale, per numero di permessi familiari rilasciati sul totale dei permessi: con un 36,10% quasi in linea con la media nazionale (36,43%), ma è avanti rispetto ad altre regioni della Penisola, quasi a ribaltare l'idea che la Sardegna sia esclusivamente un luogo di passaggio per gli immigrati, bensì di destinazione finale ([www.istat.it/it/archivio/57884](http://www.istat.it/it/archivio/57884), tavole, tab. 11).

Nelle regioni del Nord Italia il numero degli iscritti nelle scuole dell'infanzia è superiore rispetto alla scuola secondaria di secondo grado nonostante la non obbligatorietà della frequenza: la spiegazione va ricercata nel crescente numero di nati stranieri.

In Sardegna, invece, accade l'esatto contrario, in questa Regione si verifica il caso in cui vive un maggior numero di ragazzi stranieri frequentanti le scuole secondarie di secondo grado rispetto al numero di bambini stranieri frequentanti la scuola dell'infanzia (Fondazione ISMU, 2011). La motivazione riguarda il fatto che i ragazzi stranieri frequentanti le scuole sarde sono perlopiù ricongiunti.

La Sardegna al 31.12.2010 registrava nelle anagrafi comunali la nascita di 460 cittadini stranieri su 37.853 residenti stranieri, di cui 3.564 sono seconde generazioni. Di questi cittadini stranieri ben 4.244 sono iscritti all'A.S. 2010/2011, di essi 1.652 in Provincia di Cagliari, 472 in Provincia di Nuoro, 273 in Provincia di Oristano, 1.847 in Provincia di Sassari (Caritas/Migrantes, 2011).

Grazie alle presenze registrate nelle anagrafi comunali possiamo riflettere sulla distribuzione dei minori stranieri su tutto il territorio sardo. La ripartizione dei minori segue quella del fenomeno generale, ovvero prevalenza nei capoluoghi di provincia dell'Isola e del loro *hinterland*, grossi centri, paesi costieri, anche se, non mancano casi particolari.

### 2.1. La scuola Primaria e i minori nell'Isola

La scuola primaria è l'ordine in cui la presenza degli alunni stranieri è numericamente maggiore sia in Sardegna (1.499 minori) che in tutta Italia (254.644 minori) (Fondazione ISMU, 2011). Inoltre il fenomeno dei bambini stranieri nella scuola primaria coinvolge un gran numero di scuole e di comuni, il che ci permette di avere informazioni su gran parte del territorio sardo e sulla situazione demografica e scolastica della Regione.

Per una maggiore omogeneità dei dati e per poter confrontare il numero degli studenti e la loro distribuzione nell'Isola in maniera più esatta possibile, sono stati usati i dati relativi ai minori presenti nella scuola primaria relativi all'A.S. 2009/2010 forniti dal MIUR i quali sono stati confrontati con quelli forniti per lo stesso A.S. dagli Uffici Scolastici Provinciali. I comuni dell'Isola a tale data erano 377, quelli dotati di scuole 333: ben 44 comuni sardi erano privi di scuole primarie in quanto il numero degli studenti era talmente esiguo da non permettere la sopravvivenza delle strutture (MIUR, [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), 2011a). Una presenza maggiore di stranieri probabilmente frenerebbe la crisi demografica che vive l'Isola, come d'altronde accade nelle regioni del Centro-Nord Italia. Purtroppo le condizioni economiche della Sardegna, piuttosto precarie, ad oggi, non favoriscono l'insediamento di numerose famiglie immigrate. A tale proposito nell'A.S. 2009/2010 la popolazione straniera nella scuola primaria a livello regionale è aumentata di soli 22 bambini rispetto all'A.S. 2008/2009, segnando una brusca frenata rispetto alla crescita avvenuta negli anni precedenti (MIUR, [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), 2011a), probabilmente proprio in seguito alla crisi economica.

Ma anche se il contributo è stato piccolo, i bam-



bini stranieri nella scuola primaria erano presenti in ben 175 comuni su 333, valore non altissimo, ma che, tuttavia, testimonia una discreta distribuzione di famiglie straniere su gran parte del territorio isolano.

La figura 1 rende ben evidente la diffusione della presenza dei minori nell'Isola, complessivamente ben 1.348, con una presenza focalizzata soprattutto nei maggiori capoluoghi di provincia e nel loro *hinterland* e lungo i centri turistici costieri più importanti. Le città che superavano le 100 unità di bambini stranieri nelle scuole primarie erano in ordine Olbia con 179, Cagliari con 176 e Sassari

con 115 minori stranieri, con un'incidenza sulla popolazione scolastica rispettivamente del 6,76%, 2,67% e 2,05% (MIUR, [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), 2011a).

Olbia è tra le principali realtà economiche sarde, basa la sua fortuna soprattutto sul turismo, attira flussi migratori da tutta l'Isola e dalla Penisola, cittadini comunitari e non. Cagliari e Sassari orientano la propria offerta lavorativa nel terziario, soprattutto nel settore domestico, di cura alla persona e nel commercio, meno in quello turistico. Oristano ha visto crescere in modo esponenziale il numero degli alunni stranieri: i 9 bambini nell'annualità 2007/2008, sono diventati 26 dopo soli tre anni.

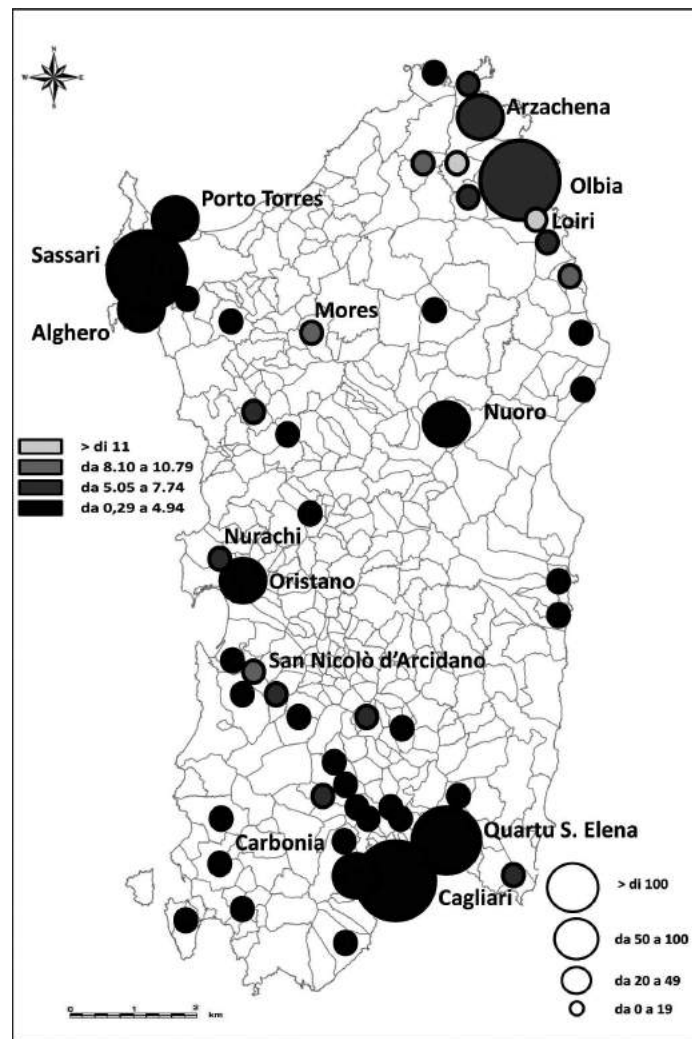


Fig. 1. La distribuzione dei minori stranieri frequentanti la scuola primaria nei comuni della Sardegna nell'A.S. 2009/2010.

Fonte: elaborazione su dati MIUR.

La carta fa emergere una forte presenza di bambini stranieri che frequentano la scuola primaria in relazione ai grandi centri come Sassari, Cagliari, Oristano, nei comuni a vocazione turistica come Alghero, Arzachena, Loiri, ma soprattutto nei centri ad essi più prossimi. Dall'analisi fra il rapporto tra bambini stranieri e bambini italiani inoltre è apparso che sono molto spesso i centri più piccoli a registrare una percentuale più alta di bambini stranieri rispetto a quelli più grandi probabilmente in quanto ubicati in prossimità delle principali reti stradali dell'Isola.

Per quanto riguarda l'interno dell'Isola possiamo notare una certa diffusione del fenomeno lungo la rete viaria più importante della Sardegna, la SS 131, probabilmente in quanto la residenza nei comuni adiacenti a tale direttrice permetteva e permette il raggiungimento più celere con le principali città dell'Isola, offrendo una qualità di vita migliore. Nei piccoli centri d'altronde, soprattutto se ben collegati, è più semplice ricostruire il nucleo familiare sia per quel che riguarda il problema casa, ma anche perché è più semplice il processo di integrazione e l'accesso ai servizi locali di cui necessita una famiglia. La cittadina di Nuoro, con 24 alunni di cittadinanza non italiana, era l'unico centro interno con un numero di bambini stranieri al di sopra delle 20 unità, esso rappresenta una eccezione nel panorama circostante. Nel Sulcis Iglesiente, Provincia che vanta una popolazione straniera piuttosto giovane, Carbonia e Iglesias registravano entrambe 12 alunni, molti dei quali provenienti dai campi rom.

Per avere un quadro esaustivo della distribuzione dei minori nelle scuole primarie sarde, però, occorre considerare che ci sono decine di scuole disseminate su tutto il territorio sardo che ospitano da uno a quattro bambini.

Tra tutti i comuni investigati si è rilevato particolarmente interessante San Nicolò D'Arcidano, un comune in provincia di Oristano che contava nell'A.S. 2009/2010 nella scuola primaria 16 alunni stranieri, pari a quasi l'11% della popolazione scolastica, per lo più di etnia rom. Il caso della scuola primaria di San Nicolò D'Arcidano e le politiche d'integrazione scolastiche adottate nei confronti degli alunni rom è stato individuato come caso campione da studiare e approfondire.

Nell'A.S. 2009/2010 nella scuola primaria sarda le seconde generazioni rappresentavano una realtà influente solo in pochi comuni tra cui spiccava la provincia di Cagliari e il suo capoluogo, come se il fenomeno migratorio fosse nel Sud della Sardegna ad un livello più maturo rispetto al Nord dell'Isola. Nella provincia di Cagliari il 31% degli alunni stranieri della scuola primaria era nato in Italia, e nella città saliva al 35%, contro una media sarda del 27%. Nella città di Sassari l'incidenza era pari al 28% mentre ad Olbia era del 25%.

A parte queste principali città, le seconde generazioni registravano numeri importanti in qualche altro grosso centro, come Quartu Sant'Elena, Arzachena e Tempio, e nei centri abitati in cui sono presenti campi rom, come Carbonia, Porto Torres e San Nicolò d'Arcidano.

I dati MIUR A.S. 2009/2010 non ci permettano di risalire direttamente alla nazionalità degli studen-

ti di seconda generazione in Sardegna, ma considerando le comunità in cui sono presenti il maggior numero di nuclei familiari, la fase di radicamento storico, e il maggior numero di nati in Sardegna, si ritiene che possano appartenere principalmente alle prime tre comunità ovvero Romania, Marocco e Cina (MIUR, [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), 2011a).

## 2.2. Il caso campione di San Nicolò di Arcidano (Oristano)

La scelta di San Nicolò D'Arcidano è motivata dalla forte incidenza di alunni stranieri, soprattutto di etnia rom, che secondo i dati forniti dal MIUR, dell'Ufficio Scolastico della Provincia di Oristano e dall'analisi sul campo ammontavano nell'A. S. 2009/2010 a 33 unità. I ragazzi stranieri erano per lo più rom di cittadinanza serba e macedone, l'ordine maggiormente frequentato dagli alunni stranieri era la scuola primaria (16 alunni), seguita dalla secondaria (10 alunni) e infine dalla scuola dell'infanzia (7 alunni). Nel paese non vi sono scuole secondarie di secondo grado. La frequenza degli alunni rom nella scuola dell'infanzia è una "conquista" recente avvenuta attraverso la sensibilizzazione della famiglie da parte della scuola. Nella scuola primaria i 16 bambini stranieri erano in maggioranza di sesso maschile, qualcuno era iscritto in una classe non corrispondente alla sua età anagrafica, infatti gli alunni avevano un'età compresa tra i 6 anni e i 12 anni. Il luogo di nascita era una località sarda. L'integrazione di una comunità straniera può ricevere un impulso importante dalle iniziative scolastiche e dalla capacità della scuola e di altri attori sociali di coinvolgere nei suoi progetti e attività immigrati e autoctoni. In questa direzione si sono mossi la scuola e il comune di San Nicolò D'Arcidano. Il comune, innanzitutto, attraverso finanziamenti ottenuti tramite la Legge Regionale n. 9 del 1988, ha dotato le famiglie di un campo sosta e di transito sito in località "Riu sa Murta". In seguito all'incendio avvenuto il 10 luglio del 2011 durante il quale solo una famiglia era presente nel campo, sono state distrutte quasi tutte le baracche; il fuoco ha causato ingenti danni che hanno portato alla perdita di veicoli, materiale da lavoro, biancheria, elettrodomestici, libri, e quaderni dei bambini, loro grande cruccio. Per tutta l'estate i rom sono stati sistemati nelle tende della Protezione Civile, nel campo sportivo, dove stati aiutati oltre che dall'amministrazione comunale dalla Caritas e dalla Co.A.G.I. (la cooperativa sociale che ha in gestione il centro di aggregazione del campo-sosta) ma, soprattutto, dalla popolazione: "Nonostante fosse un brutto periodo abbiamo scoperto che gli arcidanesi sono stati molto solidali e disponibili. C'è



gente che ci invita casa e ci fa lavare dentro casa. Addirittura ci invitava a dormire. Da queste cose si riesce a capire di essere ben accetti nel proprio paese". Nell'ottobre 2011 è stato inaugurato un nuovo campo sosta con 14 casette in legno dotate dei principali servizi. La comunità conta 95 persone, regolarmente iscritte all'anagrafe comunale, delle quali una quarantina minorenni che frequentano le scuole materna, elementare e media. La comunità è divisa in 14 nuclei familiari quasi tutti con anziani o minori a carico. I lavori di sistemazione del campo proseguono a tutt'oggi. Le famiglie rom in generale dimostrano interesse nei confronti delle iniziative scolastiche a cui partecipano i figli. Silvana Mattuzzi, tra le maestre che costituiscono la Commissione Rom della scuola elementare, afferma che quando la comunità giunse nel paese, circa 20 anni fa, la scuola dovette lottare affinché i bambini frequentassero, poiché i rom non gli riconoscevano alcuna funzione educativa e civile. Soltanto attraverso il ricatto e la minaccia di sgomberare il campo la scuola ottenne che i bambini frequentassero. Oggi la situazione appare molto cambiata, gli studenti rom di adesso sono i figli degli studenti di vent'anni fa. Le maestre non ricorrono più ai ricatti e non devono recarsi nel campo rom per convincere le famiglie: quest'ultime iscrivono di propria iniziativa i figli, magari facendosi aiutare nelle procedure burocratiche. I bambini giungono nella scuola primaria conoscendo ben poco della lingua italiana, per questo motivo gli insegnanti sono riusciti a convincere le famiglie a far frequentare ai figli almeno l'ultimo anno della scuola d'infanzia, in modo che apprendano le basi della lingua italiana. La frequenza degli alunni rispetto al passato è praticamente costante, i bambini sono sempre più motivati e svolgono i compiti a casa. La famiglia è sempre più di supporto nel percorso scolastico dei propri figli. La scuola ha dato e ottenuto rispetto: i miglioramenti e i successi avvenuti negli anni spingono a proseguire in questa direzione e a pretendere dagli alunni e dalle famiglie sempre di più. San Nicolò d'Arcidano, si è dimostrato grazie alle politiche scolastiche luogo, nonostante numerose criticità, positivo di convivenze e integrazione.

### 3. Considerazioni conclusive

Il consolidamento dei nuclei familiari stranieri è un dato di fatto anche nell'Isola ed è testimoniato innanzi tutto dal numero crescente di permessi di

soggiorno rilasciati per motivi di ricongiungimento familiare. Questo comporta un aumento nel numero dei minori stranieri sia arrivati in Italia sia nati nel nostro Paese. Il tutto si traduce nella crescita di domanda di istruzione per questi giovani che iniziano grazie alla scuola un importante processo di interazione culturale con la realtà italiana.

Aldilà delle cifre le politiche scolastiche prese in esame evidenziano sia la maturità del fenomeno della presenza degli alunni stranieri, sia il possesso di una certa esperienza nella gestione dei loro processi formativi. Ma i progetti dei singoli poli scolastici non bastano, è urgente revisionare i programmi di insegnamento sia in senso "cosmopolita" che in senso "locale".

### Bibliografia

- Bertozzi R., *Le politiche sociali per i minori stranieri non accompagnati, pratiche e modelli locali in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2005.
- Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione, 21° Rapporto*, Roma, Edizioni Idos, 2011.
- Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione- "Dossier 1991-2010: per una cultura dell'altro", 20° Rapporto*, Roma, Edizioni Idos, 2010.
- Fondazione ISMU, «Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza, Rapporto Nazionale A.S. 2010/2011», *Quaderni ISMU*, 4, (2011).
- MIUR, [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), Servizio statistico, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*, A.S. 2010/2011, 2011.
- MIUR, [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), Servizio statistico, 2011a.
- Ufficio Scolastico della Provincia di Oristano, *Ufficio VIII, Ambito territoriale di Oristano*.
- [www.istat.it](http://www.istat.it).

### Note

<sup>1</sup> Per quanto riguarda gli interventi delle singole scuole dobbiamo sottolineare che il D.P.R. 275/99 sull'autonomia scolastica, ha introdotto il P.O.F., Piano dell'Offerta Formativa, una sorta di "carta d'identità" della scuola che contiene le linee guida sulle quali viene impostata l'azione educativa. In esso si esplicitano, non solo gli obiettivi educativo-didattici che la scuola intende realizzare, ma anche le soluzioni e le impostazioni metodologiche ed organizzative con le quali conseguirli. È nel P.O.F. che le scuole manifestano i propri intenti pedagogici nella direzione interculturale.

<sup>2</sup> I dati ottenuti dagli Uffici Scolastici mostrano qualche volta delle incongruenze rispetto ai dati del Miur, essi però sono maggiormente attendibili rispetto quelli che ci sono forniti dal Ministero. Tuttavia, non sono aggiornati alle ultimissime annualità e fanno riferimento alla vecchia identificazione e raggruppamento delle scuole per Distretti, oggi sostituiti da Istituti Comprensivi e Circoli Didattici (San Nicolò d'Arcidano per il MIUR nell'annualità 2009/2010 ha 15 alunni stranieri ma per il Circolo Didattico ne ha 16).

